



In questo numero di *Daidalos*, si è scelto di dare ampio spazio alla presenza dei Normanni nel territorio calabrese. Tale attenzione, oltre ad essere dovuta, date le grandi tracce artistiche e monumentali lasciate dai conquistatori francesi nel periodo compreso tra 1059 e il 1198, è motivata anche dalla presenza della Calabria (sia come Regione che come Università) al I Colloquio Internazionale di Evreky – Caen, dal titolo *I Normanni costruttori d'Europa*, tenutosi dall'11 al 13 gennaio 2002.

Grazie all'incontro, si sono poste le basi per una futura e attiva collaborazione tra la Normandia e il Meridione d'Italia, attraverso il riconoscimento di un'enorme quantità di affinità culturali e artistiche tra le due regioni, apparentemente così distanti, dovute proprio alla azione dei principi Normanni.

La parte più schiettamente storica è stata rappresentata da P. Vasin (storico, dell'Università di San Pietroburgo) con una conferenza dal titolo: «I Vichinghi, padri dei Normanni, fondatori della Russia» e quindi da S. Gondoin (storico di Le Havre) che ha invece trattato de «La conquista dell'Inghilterra vista dai Sassoni» e G. Percoco (ispettore onorario degli Archivi di Basilicata) «Presenza normanna in terra di Chiaromonte dal 1048».

La parte storico – artistica e archeologica è stata trattata da A. Spanò (storico dell'arte dell'Università di Reggio Cal.): «La Calabria tra i Bizantini e i Normanni: Mileto e Gerace», e da V. Hinckler (archeologo del Consiglio Generale di Caen): «L'Abbazia di Saint-Evroult-sur-Ouche».

Tra gli altri interventi, sui vari aspetti della cultura normanna e ciò che di essa rimane nell'Italia Meridionale e nella Normandia, si evidenziano quelli di S. Magione, con una comunicazione sulle tracce lasciate dai Lombardi, alleati e parenti dei Normanni, sulla lingua di Sanfratello e di Y. Kervan (capo redattore della Rivista *Histoire Médiévale*) che, con i suoi collaboratori, ha presentato vari aspetti della vita ai tempi dei Normanni: la tecnica delle armi, la navigazione, la cucina, la musica.

Daidalos ospita in questo numero un estratto degli interventi di Gondoin e di Hinckler e si apre così alla collaborazione con studiosi stranieri che, in modo diretto o indiretto, si interessano della situazione storica e storico artistica della Calabria. Appaiono, infatti, di enorme interesse i risultati della ricerca archeologica di Hinckler volti all'identificazione dell'originale impianto di Saint-Evroult-sur-Ouche e alle chiare somiglianze con le strutture calabresi dovute all'abate Roberto di Grandmesnil (Mileto, Sant'Eufemia), mentre aiuta a definire la portata dei movimenti delle masse normanne in tutta Europa l'articolo di Gondoin, relativo alla conquista dell'Inghilterra da parte di Guglielmo il Conquistatore dopo la battaglia di Hastings.

A ciò si aggiunge un contributo di C. Le Bohec dell'Università di Messina, riguardante la Contea normanna nell'Italia meridionale, esplicativo della concretezza dei rapporti instauratisi tra la Normandia e i territori conquistati.

(A.S.)

LA PRESENZA NORMANNA

Comitato Nazionale per
la valorizzazione dei
Normanni nella provincia
di Vibo Valentia

Il Comitato Nazionale per la valorizzazione della presenza normanna in provincia di Vibo Valentia, istituito dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, ha avviato dal 2001 un importante lavoro scientifico e culturale, per portare alla luce e far conoscere gli avvenimenti storici che, nel corso dell' XI secolo, determinarono una radicale trasformazione della Calabria, ed in particolare del Vibonese.

I progetti messi in cantiere dal comitato, che sono stati realizzati con la partecipazione delle principali istituzioni culturali locali (Sistema Bibliotecario Vibonese, Istituto della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro, Museo della Certosa, Archivio Storico Diocesano di Mileto, Museo Archeologico Statale di Vibo Valentia, ecc.), hanno richiamato un gran numero di persone, soprattutto di studenti. Dovendo fare un bilancio complessivo di tutte queste attività, si potrebbe affermare che esse sono state, prima di tutto, l'occasione per una grandissima operazione di divulgazione storica e culturale, grazie alla quale conoscenze frammentarie e note solo agli specialisti, sono entrate nel circuito della comunicazione culturale e diventate patrimonio del grande pubblico. Attraverso le mostre, i cataloghi, le pubblicazioni e i convegni, i normanni, Mileto, l'abbazia della SS. Trinità, S. Bruno di Colonia, Ruggero I, ecc., sono balzati fuori dalle nebbie che avvolgevano la storia medioevale del nostro territorio ed hanno acquistato una dimensione concreta, che ha consentito alla gente di scoprire una nuova dimensione della propria identità.

Il problema per il futuro è di continuare il lavoro di recupero e di valorizzazione della storia medioevale e delle sue testimonianze archeologiche, artistiche e monumentali; la provincia di Vibo Valentia dovrà, pertanto, trovare le risorse

organizzative ed economiche per completare tutto quello che il comitato non è riuscito a fare, ad esempio l'esplorazione del periodo storico bizantino; ma, soprattutto, dovrà attrezzare il territorio di percorsi storico culturali tematici, collegati con la rete dei musei e delle altre infrastrutture preposte a tutelare e a valorizzare il passato.

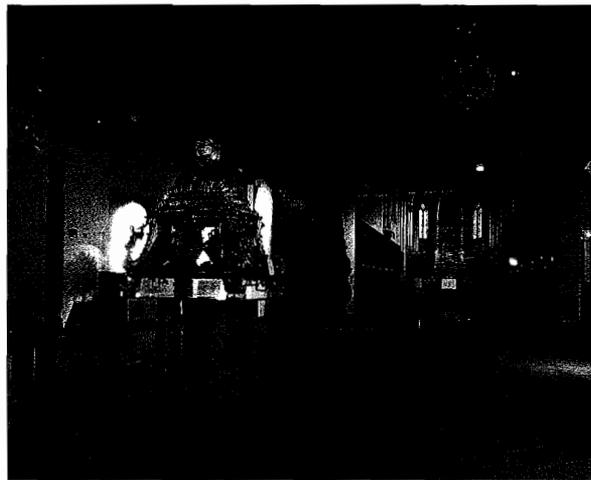
Con questa consapevolezza, che è anche un proposito, di seguito elenchiamo le principali iniziative del comitato già realizzate o in corso di completamento.



Mostra iconografica
"Immagini di un Santo: Bruno di Colonia tra l'Europa e la Calabria".

A cura di Tonino Ceravolo, Domenico Pisani, Antonio Zaffino. Serra S. Bruno, Museo della Certosa, 4 ottobre-4 novembre 2001.

Si tratta di un'iniziativa che, come ha scritto Tonino Ceravolo nell'introduzione al catalogo, "...vorrebbe evocare una prospettiva plurale intorno alla figura di un uomo, Bruno di Colonia, non riconducibile a definizioni unilaterali. L'itinerario di Bruno alla ricerca di Dio, al tempo stesso fisico e spirituale, ci restitui-



sce, tuttora, immagini diverse della sua vita: intellettuale finissimo, magister e dotto commentatore di Salmi a Reims; eremita e contemplativo nelle alpi del delfinato francese; consigliere equilibrato e prudente presso la Curia papale, ma anche determinato nel chiedere al pontefice di poter proseguire l'esperienza eremitica..."

La vita di Bruno fu oggetto di numerosissime raffigurazioni, che hanno avuto un grande sviluppo a livello europeo - da Giovanni Lanfranco a Jusepe de Ribera, da Eustache Le Sueur a Jean Antoine Houdon - nonché, contemporaneamente, altre di carattere più popolare in stretta sintonia con la devozione popolare, nate spesso nel contesto popolare calabrese. La mostra, allestita all'interno del museo certosino di Serra S. Bruno, ha rappresentato il tentativo di ricostruire l'itinerario iconografico della presenza spirituale e storica di S. Bruno in tutto il territorio regionale

Mostra "Ruggero I e la provincia Militana". A cura di Giuseppe Occhiato. Mileto, Museo statale, Ottobre 2001 - Agosto 2002.

L'iniziativa è nata con lo scopo di dare un senso nuovo al Museo statale di Mileto, esponendo in maniera più coerente i manufatti di appartenenza normanna.

La mostra ed il catalogo hanno inoltre rappresentato uno strumento per riavvi-

